

La linea Gustav

da
Cassino

attraverso
San Biagio Saracinisco

fino al
Monte Meta

Questa breve descrizione per dare una panoramica della linea Gustav da Cassino, attraverso il comune di San Biagio Saracinisco e su fino al monte Meta.

Nella figura 1, una panoramica del territorio compreso tra Valleluce, Vallerotonda e l'Abazia di Montecassino.

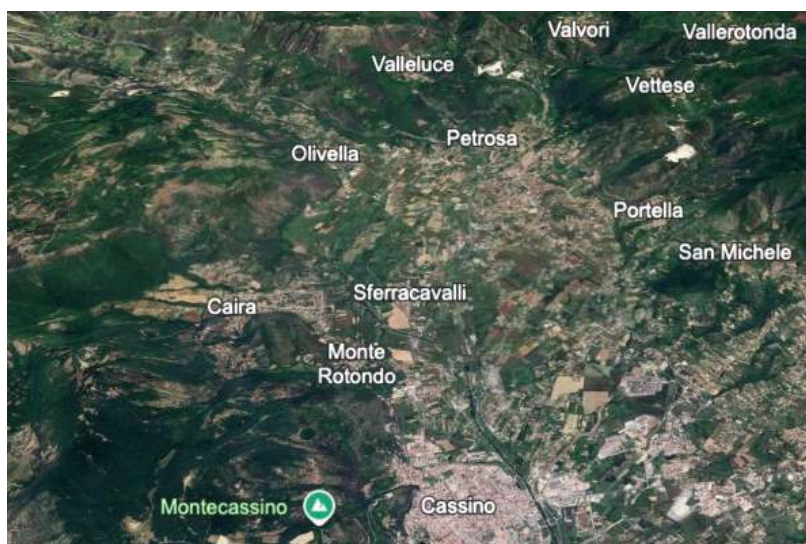


Figura 1

Dall'Abazia di Montecassino parte la linea Gustav, la parte di nostro interesse (figura 2)

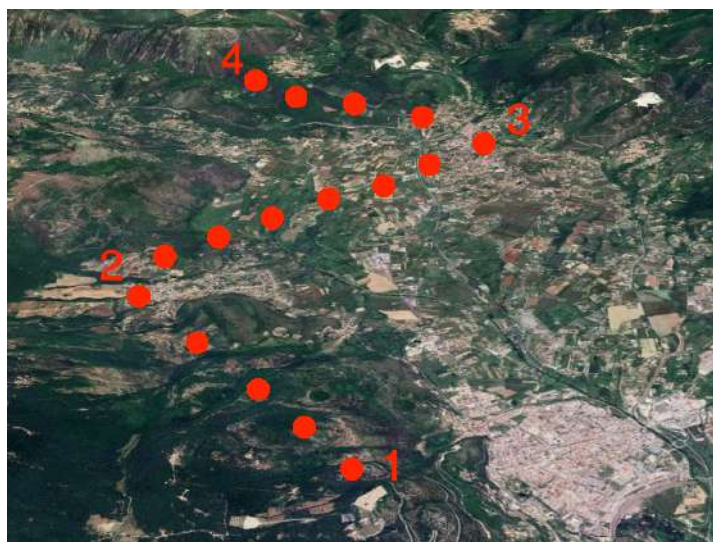


Figura 2

1. Abazia di Montecassino
2. Paese di Caira
3. Paese di Sant'Elia Fiumerapido
4. Paese di Valleluce sotto il M. Cifalco

Dal M. Cifalco (punto 1 nella figura 3), la linea arrivava sul M. S. Croce (punto 2); la freccia evidenzia l'Abazia di Montecassino in lontananza.



Figura 3

In figura 4 la stessa line Gustav da un'altra prospettiva: dal paese di Valleluce fino al M. Santa Croce sopra San Biagio Saracinisco (punto 1).

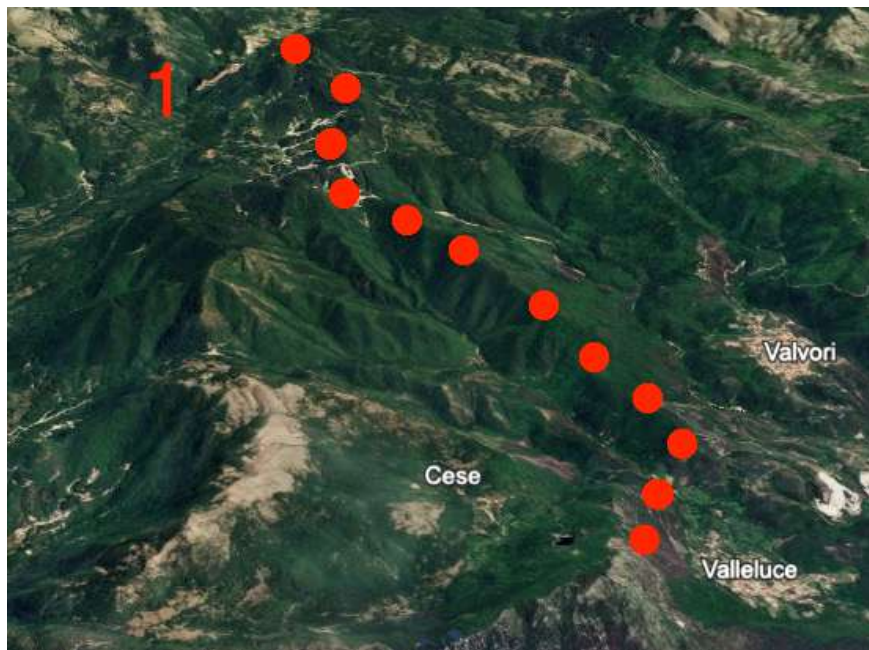


Figura 4

Dal M. Santa Croce, la linea scendeva nella zona detta "Casa di Faggio" (figura 5) dove le linee tedesche erano molto vicine a quelle alleate. Siamo sulla cresta della 2° passeggiata.



Figura 5

Nella figura 6 abbiamo il tratto che va dalla "Casa di Faggio" (punto 1) al Colle Castelluccio (punto 6); si ricorda che la linea passava cresta cresta.



Figura 6

- dalla "Casa di Faggio" la linea scendeva a "Gli Colle" (punto 2);
- tra i punti 2 e 3 c'erano 3/4 postazioni pesanti, con mitragliatrici, per coprire la Regionale;
- nel punto 3 era presente una trincea;
- dal punto 4 (Colle Caurella) in poi, non c'erano fortificazioni, ma:
 - nel punto 4 c'erano 2 ricoveri ed un altro sulla cresta;
 - un ricovero anche nel punto 5;
- la linea continuava sulla piana di Castelluccio senza fortificazioni fino al colle Castelluccio (punto 6); qui si trova un rifugio con postazione di attacco per l'ottima visuale che si aveva.

In figura 7 la linea dal "Colle Castelluccio" (punto 1) saliva fino a "Campo Piano" (la zona verde sotto il punto 4). Come orientamento, evidenziato nel cerchio, il rifugio "Aceroni"

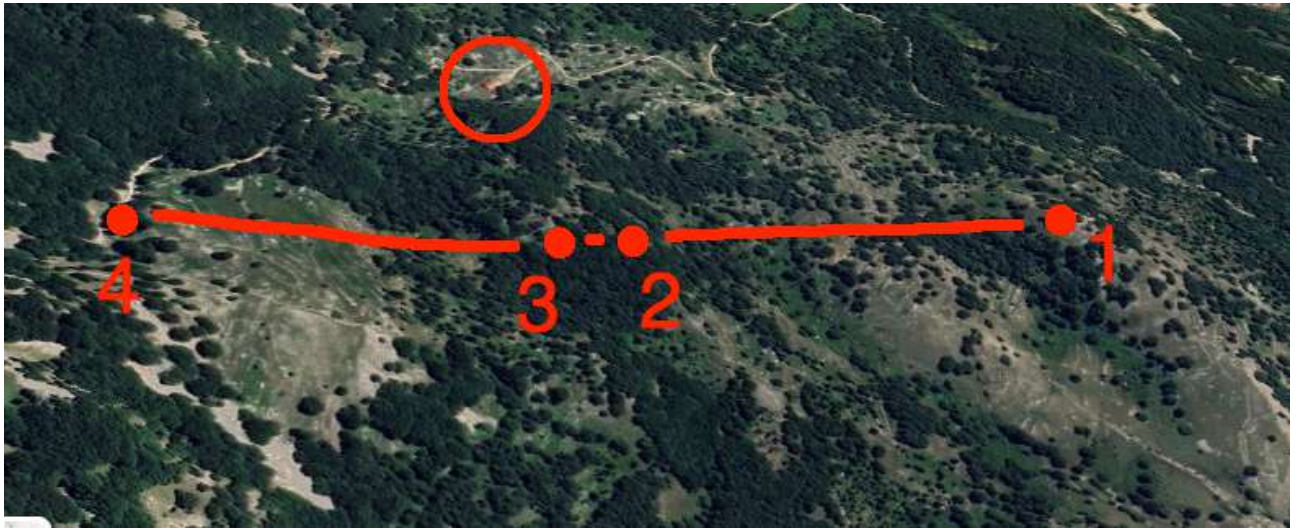


Figura 7

Nei punti 2 e 3 si possono trovare trincee e ricoveri, mentre nella zona di "Campo Piano" non c'è nulla da evidenziare, solo come passaggio di riferimento.

Nella figura 8 la linea continuava da "Campo Piano" (punto 1) fino alle "Perezzete" (punto 6) e continuava a salire fino al punto 7. Nei punti 2,3,4,5, situati sulla cresta che sale, si trovavano ricoveri con postazioni. Evidenziati il rifugio "Aceroni" (punto A) e "Selva Piana" (punto B).



Figura 8

La figura 9 solo per dare un'idea dell'ottima visuale della valle che avevano le postazioni in questo tratto della linea Gustav.

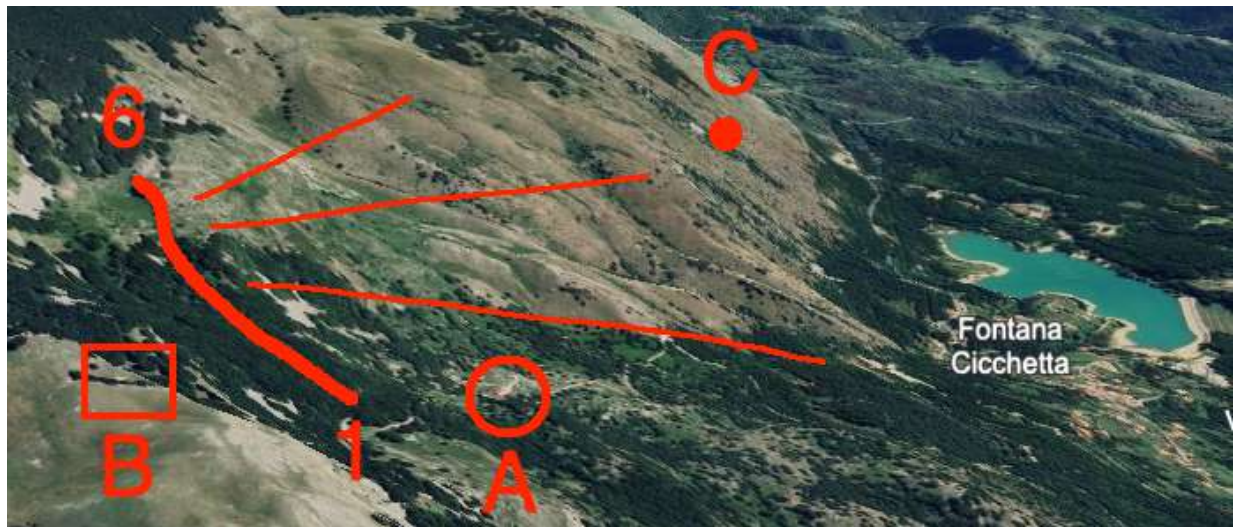


Figura 9

- 1 Campo Piano
- 6 Perezze
- A Rifugio Aceroni
- B Rifugio Selva Piana
- C Costa San Pietro

Nella figura 10 successiva, il punto 1 coincide con il punto 7 della fig 8. Nel punto 1 non c'è nulla di rilevante, mentre lungo la linea 1 -> 3 si possono trovare alcuni rifugi.



Figura 10

Nel punto 3 in particolare c'è un ricovero con una trincea di circa 20 m di lunghezza ed orientamento Nord - Sud; si entra nel ricovero da Nord, non utilizzato come difesa, ma come punto di osservazione: da questa altitudine si possono vedere Isernia e Cassino. Il ricovero è rinforzato tramite una trave di cemento armato.

Tra i punti 1 e 2 parte un sentiero ben visibile che porta alle "Perezzete". Nel quadrato in basso, il rifugio Selva Piana.

Curiosità: tenendo il rifugio Selva Piana (la freccia in figura 11) alle nostre spalle ed incamminandosi a sinistra si arriva sulla cima della "Monna" (punto 1): qui si ha un bel panorama di San Biagio. Questa cima a sua volta è visibile dal paese.

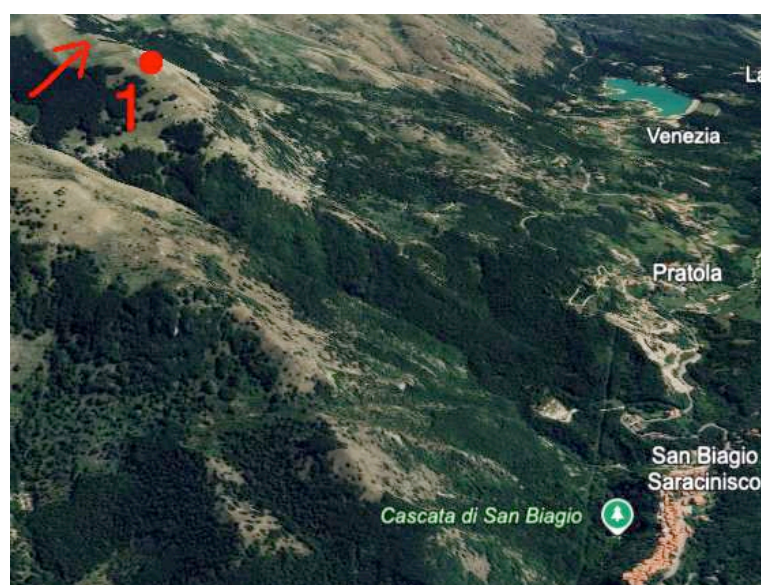


Figura 11



Figura 12

In figura 12, nel riquadro in basso, il rifugio Selva Piana; dal punto 1 (questo coincide con il punto 3 della figura 10), la linea riprendeva a salire, sempre rimanendo sulla cresta, verso le fontane; tra i punti 1 e 2 non c'è nulla, mentre nel punto 2 ci sono un paio di rifugi, con gli ingressi sotto le pietre.

Sulla sinistra, nella valle, abbiamo il torrente che si forma presso le Fontane.

Si continua a salire verso il Monte Cavallo (punto 2 in figura 13). Lungo la linea non c'è nulla, se non la cresta utilizzata come linea difensiva, mentre nel riquadro ci sono 3 ricoveri, di cui 2 ben visibili.

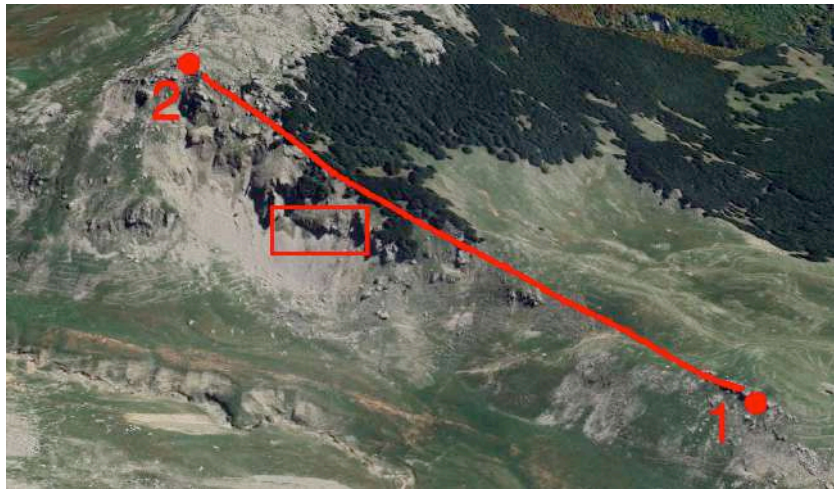


Figura 13

Nella figura 14 nel punto 1 il M. Cavallo, sulla cui cresta, tra il punto 1 e 2 c'è una piazzola di cemento dove era imbullonato un cannone.

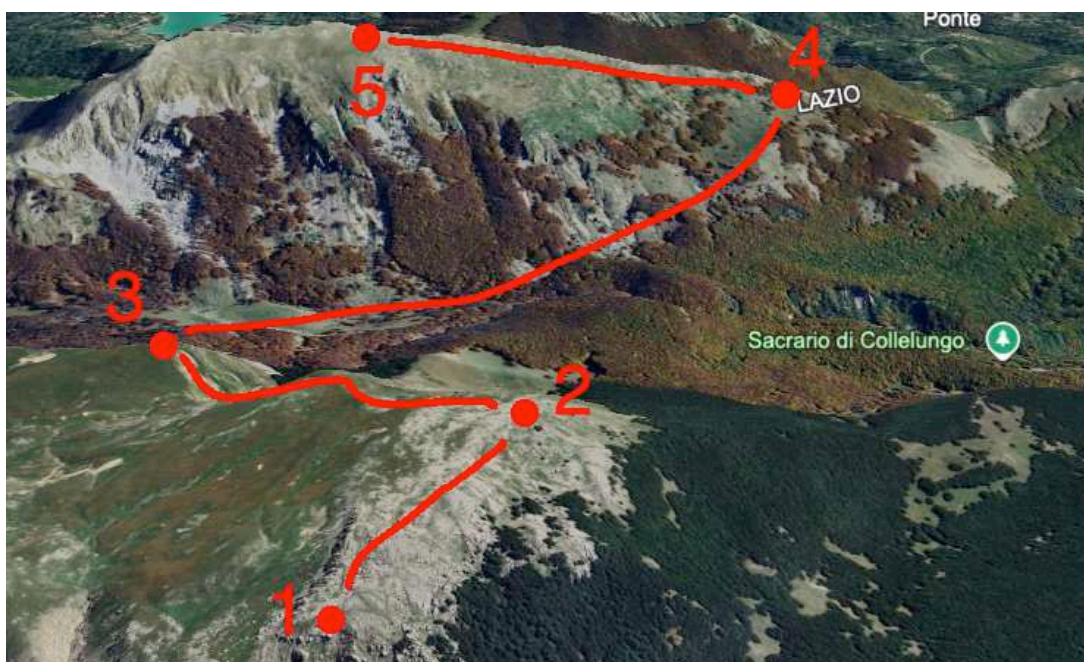


Figura 14

Il punto 5 è Monte Mare, dove si trovano 2, 3 piccole postazioni, attaccate e conquistate dagli alpini italiani nel Gennaio del 1944. Benchè perse queste postazioni, i tedeschi tennero il fronte fino a circa il Maggio del 1944, quando sempre da M. Mare partirono i paracadutisti della Brigata Nembo, che aveva dato il cambio agli alpini stessi, nelle zone conquistate.

Quelli della Nembo furono i primi ad entrare a San Biagio, dopo che si erano assicurati che fosse libero dai tedeschi, affacciandosi proprio dalla Monna (figura 11).



Figura 15

Da M. Mare (punto 1), la linea Gustav, che qui coincideva con la linea del fronte, arrivava cresta cresta fino al M. Meta (punto 2)

Nel primo tratto della linea Gustav in questa zona (il punto 1 della figura 16 è M. Mare), nel punto 2 si trova una postazione difensiva con ricovero.



Figura 16

Sempre sullo stesso tratto della linea nella figura 15, si ha una particolarità: la zona interessata è mostrata nelle figure seguenti 17 (panoramica), 18 (particolare) e 19 (ingrandimento):

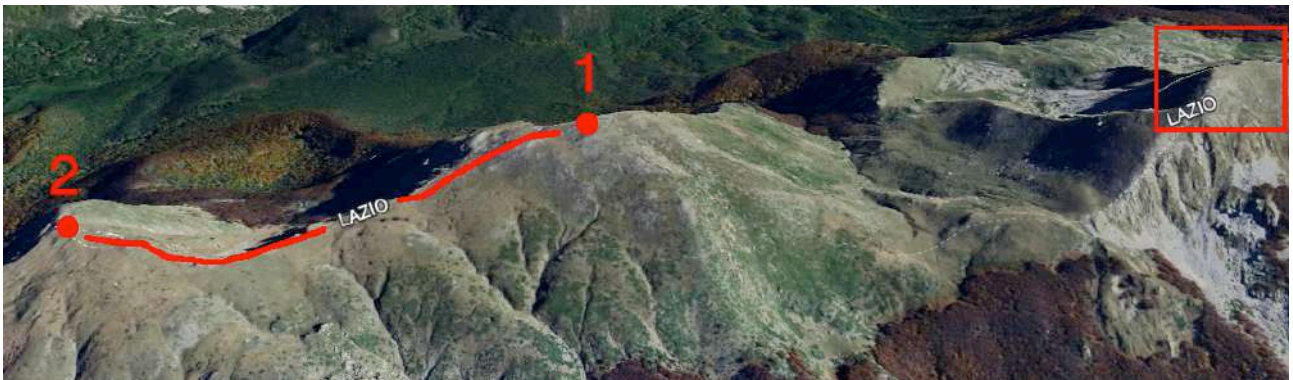


Figura 17 panoramica

Nel riquadro a destra c'è il M. Mare.



Figura 18 particolare



Figura 19 ingrandimento

Sono evidenti i crateri lasciati da un fitto bombardamento aereo di dimensioni di circa 6 m di diametro e 4, 5 m di profondità.

Un'altra caratteristica della linea Gustav in questa zona; stiamo sotto le pendici del M. Mare (punto 1 figura 20)

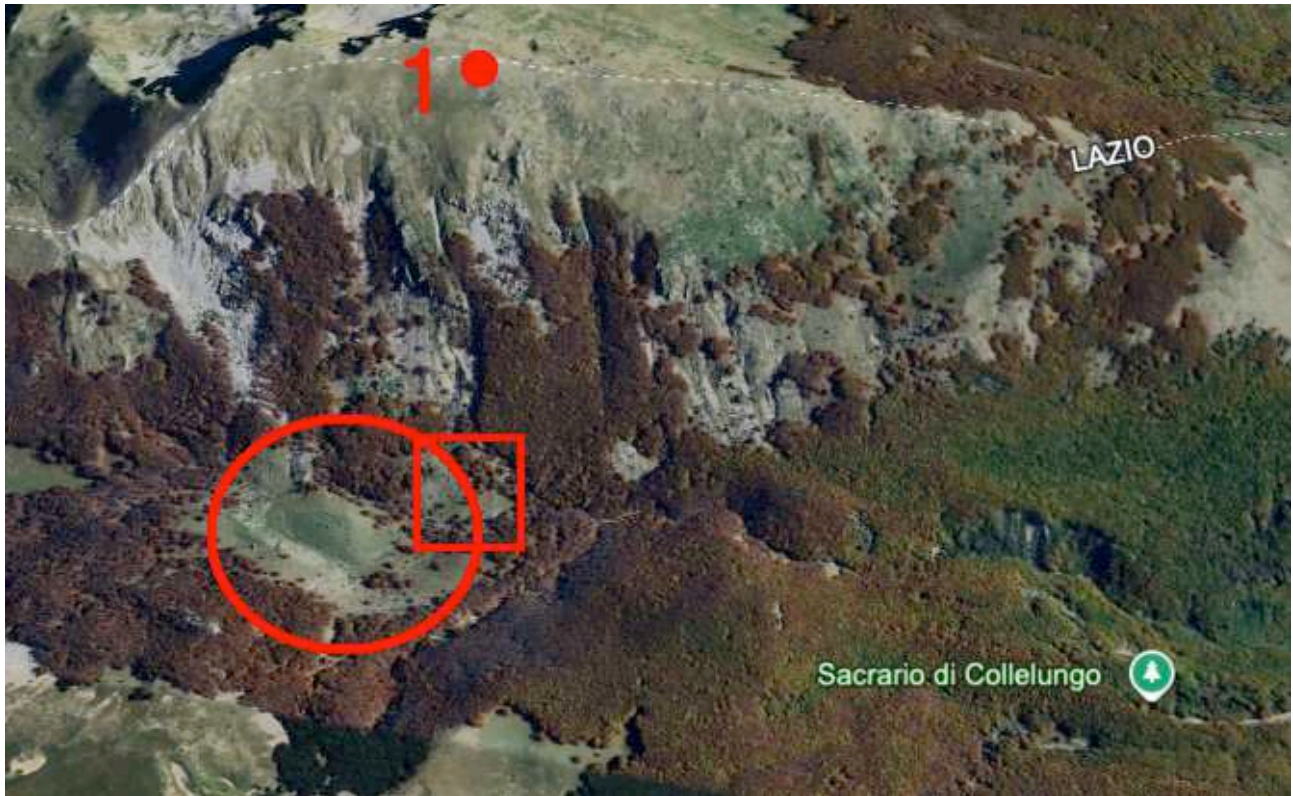


Figura 20

Nella zona circoscritta venivano portati i corpi dei tedeschi caduti sul M. Mare; con il metal detector sono stati trovati decine e decine di bottoni in alluminio appartenenti alle divise tedesche, ma non si sa poi dove venivano portati i corpi da qui.

Nella zona nel riquadro invece, c'era una postazione che controllava il vallone che saliva dal sacrario di Collelungo; questa postazione faceva parte della linea che poi saliva su M. Mare (figura 14). Qui passa anche la vecchia strada comunale che porta sulla cima.

Indice delle figure

Figura 1	2
Figura 2	2
Figura 3	3
Figura 4	3
Figura 5	4
Figura 6	4
Figura 7	5
Figura 8	5
Figura 9	6
Figura 10	6
Figura 11	7
Figura 12	7
Figura 13	8
Figura 14	8
Figura 15	9
Figura 16	9
Figura 17 panoramica	10
Figura 18 particolare	10
Figura 19 ingrandimento	10
Figura 20	11